



"FEBBRAIO 2010"

Appuntamenti comunitari

- Lunedì 1 - Ore 18,30 Riunione mensile dell'*Aiuto Fraterno* aperta a tutti.
 Martedì 2 - Ore 17,00 Incontro mensile del *Gruppo di Preghiera San Padre Pio*: Esposizione del Santissimo, S. Rosario, Benedizione, ore 18 S. Messa. Ore 21,15 Incontro con i *genitori di 3ª elementare*.
 Giovedì 4 - Ore 21,15 Incontro con i *genitori di 4ª elementare*.
 Venerdì 5 - *Primo Venerdì* del mese *Adorazione Eucaristica* (9 -12, 16 -17,30), ore 17,00 S. Rosario - ore 18,00 S. Messa e Vespri.
 Sabato 6 - *Primo sabato* del mese:- *Ora Mariana* ore 16,00 - 17,30. Ore 18,00 Ritiro in parrocchia per *tutti i catechisti* fino alle ore 19,30. Segue pizza per chi ne ha voglia.
 Domenica 7 - *Giornata Nazionale per la Vita*.
 Mercoledì 10 - Ore 20,00 Per *i giovani e tutti i catechisti*, Cena e incontro sul Vangelo con don Marcello
 Sabato 13 - *Giornata mariana*: turni di preghiera 9-12 <> 16-17,30.
 Domenica 14 - *Ritiro delle Famiglie Giovani* di San Gervasio e della Fraternità di Selva a San Gervasio.
 Mercoledì 17 - *Le Ceneri* - Astinenza e digiuno. Le Ceneri saranno impartite nella S. Messa delle ore 8,00 e delle ore 18,00.
 Domenica 21 - Ore 10,30 Presentazione dei bambini che riceveranno la *1ª Comunione* a Maggio e *giornata con le loro famiglie*.
 Giovedì 25 - Ore 21,15 - *Preghiera Comunitaria*.
 Sabato 27 - Ore 17,30 Incontro e cena per le *famiglie giovani di San Gervasio*.

Catechesi per adulti

Atti degli Apostoli
Capitoli 1 -12



Febbraio

Lunedì 8 e lunedì 22 alle ore 16,00 Incontri di approfondimento sulle schede guidati da

don Riccardo

<> <> <>

Giovedì 11 alle ore 21,15 Incontro a tema guidato da

don Marcello

Chi desidera

seguire un

**CORSO
D'INGLESE
PER ADULTI**



può farlo, nei locali della parrocchia ogni lunedì alle 16,00

Libertà e amore

Sei libero davanti al sole del giorno,

Sei libero davanti alle stelle della notte;

e sei libero quando non c'è sole né luna, né stelle.

Sei libero

persino quando chiudi gli occhi su tutte le cose.

Ma sei schiavo della persona che ami,

perché l'ami, e sei schiavo della persona

che ti ama,

perché ti ama.

Kahlil Gibran



Benedizione delle Famiglie

Sono iniziate le benedizioni delle Famiglie. Nella cassetta della posta troverete le vie e i giorni nei quali il sacerdote verrà a benedire la vostra famiglia

Il coro si trova tutti i lunedì sera alle ore 21,15 in parrocchia, per le prove. Ora stiamo preparando la Pasqua e un Concerto. E' bello trovarsi insieme per cantare e aiutare anche gli altri a pregare e a vivere le liturgie con gioia. Se desideri incontrarti con persone di diverse età che mettono insieme, non solo la voce, ma anche l'amicizia e la condivisione, vieni a trovarci! Non aver paura! Tutti possono cantare.... Perché non provare ??? Perché lasciarsi vincere dalla pigrizia di uscire?... Trovarsi insieme a cantare ci rende tutti più giovani nello spirito...

Coro Parrocchiale



Gli appuntamenti fissi della settimana

- Lunedì - ore 16,00 :- Corso di inglese per adulti
 - ore 17,00 - 18,30 :- Ripetizioni gratuite di inglese, spagnolo.
 - ore 16,00 - 19,30:- Ripetizioni gratuite di matematica, fisica, chimica, latino.
 - ore 21,15 :- Prove del "Coro Parrocchiale"
 Martedì - ore 16,00 :- "Gruppo cucito" pro-missioni.
 - ore 16,30 :- "Quelli che il martedì" - Incontro di scambio fraterno aperto a tutti.
 Mercoledì - ore 10,00:- "Lectio divina" sulle Letture Bibliche della domenica
 Venerdì - ore 09,00 - "Gruppo pulizie locali" - Abbiamo bisogno di nuovi volontari! Coordina il gruppo Franca tel. 055 587950.



Visita il Sito Internet della nostra parrocchia www.sangervasioeprotasio.it

Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio - P.za San Gervasio n°8 - 50131 Firenze ☎ 055 587642



Notizie dalla
comunit



PARTECIPARE

Anno XVI
N° 165
Febbraio 2010

Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio - Piazza San Gervasio, 8 - 50131 FIRENZE -Tel. 055 587642

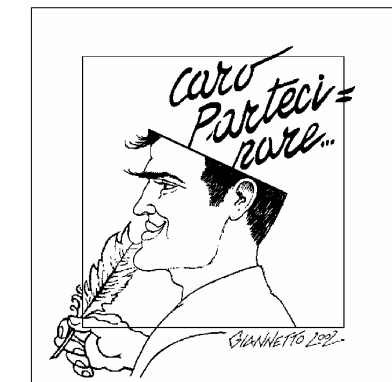
Sceneggiatura di un prossimo film (già visto), dedicato alle coppie che si preparano a sposarsi a breve. Titolo: "Quelli che non scelgono".

Giuro che non è il prossimo film di Christian De Sica, non ancora.

Prima scena, Reggio Emilia: alla vigilia del matrimonio un trentenne, si rimette con la ex fidanzata e le propone di seguirlo in viaggio di nozze, ovviamente all'insaputa della moglie.

Seconda scena, atollo delle Maldive: tutte le mattine il neo-marito deposita la spolina in spiaggia per andare, dice lui, a scuola di sub. In realtà si precipita dall'altra parte dell'isola, dove la ex - quasi ex lo aspetta sotto le coperte di un bungalow per le immersioni di rito. **Terza scena, di ritorno in Italia:** la

sposa si scola un termos di caffè e finalmente si sveglia. Esplora il cellulare del marito e vi trova più tracce di quelle lasciate da Pollicino. Dopo consultazione con la mamma, partono le richieste di divorzio e la terapia intensiva presso lo psicologo (suggerirei anche un



oculista).

Morale sui titoli di coda: che tristezza.

Nel marito fedifrago qualcuno vedrà solo un mascalzone, qual-

Un vecchio carpentiere disse al suo datore di lavoro che voleva andare in pensione. Avrebbe sentito la mancanza dello stipendio, ma aveva proprio bisogno di una vita più tranquilla e di godersi sua moglie e la sua famiglia. Il datore di lavoro accondiscese, ma gli chiese di costruire un'ultima casa come favore personale.

Il carpentiere disse di sì, ma con il tempo fu facile accorgersi che non c'era più il cuore in ciò che faceva: smise di mettere la sua solita maestria nel lavoro e utilizzò materiali di qualità scadente. Fu un modo spiacevole di terminare una carriera.

Quando la casa fu pronta, il datore di lavoro

venne al cantiere e consegnò la chiave al carpentiere dicendogli: "Ecco, questa casa è il mio regalo per il tuo pensionamento".

Il carpentiere restò scioccato. Che peccato! Se solo avesse saputo che stava costruendo la propria casa, avrebbe fatto tutto in modo diverso. Noi siamo il carpentiere. Ogni giorno piantiamo un chiodo e piazziamo un mattone, spesso senza metterci il meglio di noi stessi. Poi, con uno shock, realizziamo che dobbiamo vivere nella casa che abbiamo costruito. Se potessimo farlo di nuovo, lo faremmo meglio. Ma non possiamo più tornare indietro.

Le scelte di oggi costruiscono la "casa" in cui vivremo domani: costruiamo in modo saggio.

Buon lavoro don Marcello !

Come forse i più di voi avranno già saputo dai giornali cittadini, Don Marcello ha ricevuto dall'Arcivescovo Monsignor Bettori l'incarico di sovrintendere all'ufficio per gli affari economici della Curia.

A don Marcello - che da oggi in poi dovrà sobbarcarsi una non facile mansione che va ad aggiungersi ai già molti impegni della nostra grande parrocchia - vogliamo esternare l'apprezzamento per la sua costante dedizione insieme agli auguri di tutta la comunità per affrontare il suo nuovo compito.

La Redazione

Per parlare in modo comprensibile di Dio oggi, a tutti e soprattutto ai giovani

"Dio oggi. Con lui o senza di lui cambia tutto", questo il tema del convegno, promosso dalla Commissione Episcopale Italiana, che si è svolto a Roma nel dicembre scorso con lo scopo di riflettere, nella crisi attuale del cristianesimo europeo, sul saper parlare di Dio in maniera comprensibile.

Dalla relazione di Monsignor Fisichella emerge che, se "Dio" ha un valore, questo deve essere universale e, pertanto, deve essere reso accessibile con un linguaggio che nessuno esclude.

Il mistero dell'incarnazione di Dio nel Cristianesimo, è mistero di un Dio che non rimane nella trascendenza, ma si fa uomo con gli uomini, per insegnare la strada per entrare in comunione di vita con lui. Qui la differenza cristiana mostra Dio che va incontro all'uomo e lo raggiunge fino a dividerne la natura.

La ragione è chiamata a compiere per intero il percorso che le si pone dinanzi, ma deve comprendere che Dio è imperscrutabile. Questo non la umilia, ma la raf-

Dal Consiglio Pastorale del 21 Gennaio

Don Marcello introduce con una riflessione su Maria alle nozze di Cana (Giov. 2,1-11) e ne sottolinea quattro aspetti.

1. **Attenzione** - lo sguardo di Maria è su ciò che manca, quello di cui gli altri hanno bisogno.

2. **Intercessione** - "non hanno più vino". Maria non pensa a sé, la sua preghiera è per gli altri, non si lamenta, non cerca colpevoli.

3. **Coinvolgimento** - Maria coinvolge i servitori, Gesù e il maestro di tavola. È importante questa capacità di mediare dall'uno all'altro quali appartenenti a una comunità, non isolati ma protagonisti tesi a dare ad altri la possibilità di affacciarsi.

4. **Fate quello che vi dirà** - Noi siamo qui non per fare quello che progettiamo, ma quello che la parola

di Gesù ci dice. Queste sono le ultime parole di Maria, un po' il suo testamento. Ecco l'impegno per tutti noi di "fare Vangelo" nella nostra vita. Maria non si rassegna a questa "crisi di Cana": la speranza non deve venir meno perché continue trasformazioni possono avvenire per opera di Gesù, che riempie le nostre anfore vuote.

Don Marcello poi ha parlato del



nuovo incarico affidatogli dal Vescovo, che gli occuperà tutte le mattine (salvo il mercoledì per la *lectio divina* ore 10 -11), tempo prima dedicato sia alla preparazione e approfondimento di cui ci redeva partecipi, sia a lavori di manutenzione corrente dei locali parrocchiali. Da lunedì 25/1 il cambiamento.

Don Riccardo dovrà accrescere la sua esperienza di responsabilità, sorella Stefania sempre piena di iniziative, certo non si fermerà ... ma non basta!!!! Bisogna che anche tutti noi ci sentiamo più coinvolti per "vedere" le cose, perché chi si avvicina si senta coinvolto e accolto con gioia. Questa nuova situazione non è frutto di una scelta di don Marcello e noi dobbiamo essere solidali, non subirla ma considerarla come una spinta a venir fuori, a crescere come comunità, a "vedere" quello di cui c'è bisogno, a dare una mano nelle necessità pratiche.

Franco ci ha ricordato le spese per i necessari lavori: il consolidamento di alcune aule e la sistemazione delle infiltrazioni dalla cupola.

Nell'ottica di accogliere e dare spazio ad altri, don Marcello ha chiesto a chi partecipa da tempo al consiglio pastorale di ripensare la propria adesione.

Paola

CINEMA NON SOLO

Ogni Venerdì alle ore 21,15 nei locali parrocchiali...

I film di FEBBRAIO

12 - The millionaire (Danny Boyle) 2008, 120min. - Commedia che racconta la scalata al milione di un ragazzo innamorato nello stile del melodramma Bollywoodiano (imitazione indiana dei film di Hollywood): Jamal è un giovane vissuto per le strade dei quartieri più poveri di Bombay. Cercherà una rivalsa sociale partecipando al noto programma televisivo "Chi vuol esser milionario?".

19 - Si può fare (Giulio Manfredonia) 2008, 111 min. - Commedia dall'impianto arioso, ridente, talvolta comico e che fa riflettere: Nello (Claudio Bisio) è un sindacalista dalle idee troppo avanzate per il suo tempo. Quando viene "retrocesso" al ruolo di direttore di un'associazione di malati di mente, decide di umanizzarli coinvolgendoli in un lavoro di squadra.

26 - Giù al nord (Dany Boon) 2008, 106 min. Una commedia sulla possibilità di abbattere il pregiudizio: Julie vive in una graziosa cittadina nel Sud della Francia, ma soffre di depressione. Philippe, il marito, funzionario delle poste, per farla finita cerca il trasferimento sulla riviera francese, ma viene mandato in un villaggio del nord, nell'area di Lille, considerata dai francesi un luogo buio, dove fa freddo e piove sempre, abitato da gente rude, poco socievole e dai gusti strani.

"L'alimento principe dell'amore è il dolore"

M. Maeterlinck



Dagli scaffali della biblioteca parrocchiale

Chimamanda Ngozi Adichie - *Metà di un sole giallo*

Affermata autrice nigeriana ha vinto recentemente un premio letterario negli USA e il Premio Nonino in Italia. Considerata la miglior scrittrice del suo paese ha dato alle stampe questo secondo romanzo che si svolge nel Biafra durante la tragedia avvenuta negli anni '60 del '900. Ambientato nelle migliori società nigeriana racconta la vita di Odenigbo, professore e patriota, di Osanna,

bellissima moglie, nonché il giovane Ugwu in qualità di domestico. A prima vista sembra dispersivo, tenuto conto dei numerosi personaggi che lo animano, ma ben presto si evidenzia l'unità di un grande affresco.

Lo studioso inglese Richard, pur coinvolto nella storia, rappresenta chiaramente l'elemento che connota il colonialismo bianco e l'onda lunga delle sue conseguenze. Chimamanda ci risparmia l'orrore della guerra, ma riesce a trasmetterci l'angoscia dei tanti personaggi, nonché la forte coscienza della propria etnia e della fede cristiana. Con semplicità descrive il clima di disperazione e l'affannosa ricerca del cibo, sotto la pressione dell'esercito del Nord.

Uno dei pregi del romanzo è la convincente descrizione della vita e dell'ambiente africano, reso con vivacità e amore, ma la validità dell'opera si misura soprattutto dall'asciuttezza della scrittura nonché dalla sensibilità e capacità psicologica della giovane autrice, che sono la trama e l'ordito della storia. Il giovane Ugwu, arrotolato con la forza verso la fine della guerra, è la figura emblematica del romanzo e il vero protagonista.

Nel corso della tragedia viene espressa una frase illuminante: "la sofferenza è un monumento all'amore: solo chi prova dolore autentico può dire di aver amato davvero". Romanzo affascinante e di grande respiro, riesce a coinvolgere il lettore.

APPELLO MENSILE SOS

Grazie per tutto ciò che avete fatto finora!

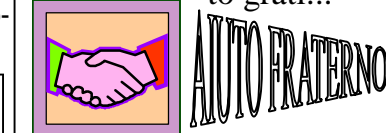
Tuttavia, in questi mesi freddi, le coperte, gli indumenti pesanti e le scarpe da uomo non bastano mai.

Oltre a questo, se quando andate a fare la spesa vi ricordate e avete la possibilità di comprare una scatola di dolci, o altro che si possa mangiare

senza cuocere, tutti i nostri assistiti

ne saranno molto, molto grati...

to grati...





La voce dei nostri gruppi

Una rubrica che vuole ricordare a tutti le nostre attività e presentarle specialmente a coloro che di recente sono venuti ad abitare nel quartiere nella speranza che siano invogliati a prender parte alle nostre attività.

Spesso sentiamo dire che i ragazzi di questa generazione non leggono, che sono svagati e superficiali, che hanno un vocabolario di massimo 20 parole, quelle necessarie a comunicare con SMS. Ebbene, non è così. Esiste e ne abbiamo le prove un drappello di autentici divoratori di libri, serio ed impegnato, che si lascia ancora affascinare dal potere delle scritture. Certamente non tutti i libri hanno questa forza d'impressione, alcuni, però, divengono vero "cibo" per la mente ed il cuore. Eccovi dunque le sensazioni di Vittoria, del gruppo dopo-cresima, dopo la lettura del libro "Sunset Limited" di Cormac Mc Carthy. Quello che ha scritto ci racconta molto di lei e dei suoi giovani moti dell'anima.

Salve a tutti. Mi chiamo Vittoria. Sono una normale diciassettenne, una normale studentessa, una normale figlia, insomma "una normale" in tutto. Una cosa in cui invece sono un po' meno normale è la mia tendenza a divorare i libri in poche ore di lettura, durante le quali potrebbero cadere perfino meteoriti dal cielo e non vederli affatto. Ho deciso quindi di farvi partecipi di un libro che ho "mangiato" durante le vacanze natalizie intitolato "Sunset Limited" di Cormac McCarthy. McCarthy è uno scrittore americano che ha vinto nel 2007 il premio Pulitzer con il suo "La strada". Inoltre è autore di "Non è un paese per vecchi", dal quale è stata tratta la pellicola firmata Joel e Ethan Coen.

Il libro ha inizio in una squallida stanza in un edificio di un ghetto di New York ed è lì che tutto si svolge.

Al centro della stanza, un tavolo dove sono seduti, uno di fronte all'altro, un uomo Nero ed uno Bianco separati da una Bibbia. L'intera storia si basa sul loro dialogo che non ha che come sfondo quella squallida stanza.

C'è fin dall'inizio un staticità soffocante che ti costringe a leggere una pagina dopo l'altra solo per arrivare alla fine per sapere al più presto come si conclude e tirare un sospiro di sollievo.

Il Bianco è appena stato salvato dal Nero che lo aveva prontamente preso al volo prima che si gettasse tra le rotaie del Sunset Limited in arrivo. Si trovano dunque a casa del Nero che ora cerca di capire il motivo di tale azione. Il Nero ha dalla sua parte la Bibbia e quindi la fede, mentre il Bianco, professore all'Università, non ha più niente, non ha più le sue certezze né convinzioni, ha solo le giuste parole per far capire al Nero il suo punto di vista.

Ed è così che inizia il loro discorso sulla vita, sulla morte e sulla fede. Sono due punti di vista completamente differenti che sembrano non poter mai essere concordi. Sono le gradazioni estreme dei colori; il bianco ed il nero. Come i poli di due calamite che non potranno mai unirsi anche se con



tutta la forza cerchiamo di far combaciare. Tuttavia alcuni momenti suggeriscono un punteggio di uno a zero per il Nero che sembra aver portato dalla sua parte l'opinione del Bianco, e così si rasserenava perché ormai crede che il giorno seguente non si ripresenterà alla stazione del Sunset.

Finale inaspettato.

Cosa posso dire ancora? A dire il vero devo ancora digerirlo perché continua a restarmi di traverso come se aspettasse più approfondite riflessioni da parte mia prima di andar giù. Il problema è che più penso a ciò che ho letto e più mi sembra di non capirci niente. La trama è semplice da seguire, ma sono i suoi significati nascosti quelli difficili da comprendere.

In questo libro di sole centodiciannove pagine è esposta la più grande domanda: quale è il significato della vita? E cosa ci impedisce anche a noi, tutti i giorni, di incontrare il Sunset Limited?

Qui però le domande non sono affrontate in modo da cercare gli aspetti positivi anche di fronte alla nostra ignoranza, come ero solita affrontare tali questioni, ma in questo caso noi in modo strano e forse anche un po' inconsapevole ci identifichiamo nel Nero che non vede la necessità di sprecare la vita, mentre il Bianco rappresenta le nostre più aspre e crude domande che si tramutano molte volte in certezze.

Allora quale sarà il punteggio finale: le due calamite riusciranno a unirsi o si respingeranno cadendo dalle parti opposte del mondo?

Lo consiglio vivamente perché Cormac McCarthy è abile con la penna e ha saputo creare un genere letterario che propone molti spunti di riflessione senza mai darti fino in fondo la tanto attesa risposta. Sembra di dipendere dalle sue parole e di non poter fare a meno di sapere che poi le cose andranno a finire bene.

Vittoria Di Todaro

Abbiamo letto (da Avvenire - Novembre 2009) Maternità e lavoro

"Neppure un giorno a casa" promette sorridendo una signora in carriera, annunciando la sua prossima maternità.

Vorremmo solo dire a queste donne, in amicizia, una cosa: vi perdetevi, in quest'ansia di tornare a "produrre", qualcosa di grande. Vi perdetevi le vostre ore più belle. (...)

Prenditi il tempo di stringertelo addosso: guarda come istintivamente ti si rannicchia fra le braccia, cercando ancora l'eco del battito del tuo cuore. Guardalo e lasciati riempire di stupore: nove mesi fa non c'era e ora è un uomo. Non è sbalorditivo? Germinato da un seme invisibile. Trattieni il fiato: quel tuo figlio fra le braccia, è un mistero.

Annusalo: sa di latte, di cucciolo. Ma già fra pochi giorni il suo sguardo si illuminerà incontrando i tuoi occhi. Non lasciarti rubare quello sguardo da nessuno. Niente vale quel suo primo riconoscimento, quel suo tacito dirti: eri

tu, quel buio morbido che mi abbracciava. (...)

Piange. Ha fame a tutte le ore. Ti avranno detto: un figlio, che fatica. Ti avranno detto delle notti in bianco. Vero, ma non si parla mai del resto: di cos'è, di quanto è grande stringersi addosso questo piccolo straniero. Se la fa addosso, urla, ha bisogno di



tutto. Ma te ne innamorerai pazza. Non perdere i primi giorni di un grande amore. Succhia avido e poi crolla addormentato. Tienilo stretto ancora un momento. Fermati a scoprire con meraviglia che ogni uomo al mondo è stato, un giorno, come tuo figlio stanotte: un bambino

inerme fra le braccia di una donna. (...) Gusta gli attimi. Non avere fretta, contempla ciò che ti è accaduto. Hai avuto un dono. Esserne felice è già il principio di una gratitudine.

(E chi è grato, è lieto). Questo dirò a mia figlia, quando sarà grande. Le dirò che il lavoro è una cosa bellissima, è una cosa importante. Ma non lo è tanto da rinunciare ai primi mesi con tuo figlio. Sono tuoi, ti appartengono. Sono un privilegio - sì, privilegio, anche se oggi non si usa dirlo - delle donne: la straordinaria gioia di mettere al mondo, dalla propria carne, noi capaci di nulla, un uomo. Signora, auguri. Se lo goda almeno un po', il suo bambino. Tutto, di fronte a lui, può attendere. Non si perda l'inizio di un grande amore.

Marina Corradi

 **Dall'Anagrafe Parrocchiale**
da Settembre a Dicembre

SONO STATI BATTEZZATI

Settembre: Giulia Macioce.
Ottobre: Linda Poli; Tommaso Calducci; Marta Galli; Giulia Hoxha; Jacopo Bellesi; Emilia Pane; Matteo Giovannini; Emma Anna Mazzini; Melissa Martini.

SONO TORNATI AL PADRE

Settembre: Vittoria Lucchesi a.95, Annamaria Nocentini a. 91, Annunziata Anichini a.93; Mirella Rossi a. 79; Sergio Arnetoli a. 91; Giuliano Parigi a.85; Luigi Bergamaschi a.83; Santi Rossi a. 83. **Ottobre:** Silvano Cammelli a. 84; Elda Grazzini a.90; Licio Ulivi a. 85; Leda Bassani a. 67; Flora Rogai a. 95; Gianfranco Massi a. 65; Angelo Mori a. 46. **Novembre:** Letizia Gheri a.74; Severina Peroni a. 84; Tosca Be-

cattini a.87; Liliana Declivi a. 88; Nerina Malavolti a.79. **Dicembre:** Maria Manetti a. 92; Lina Donellini a. 93; Leopoldina Vanni a.96; Umberto Baldini a. 96; Gabriella Aloisi a.83; Franca Brunori a. 85.

CIAO DON ALFONSO



Il 2010 si è portato via un vecchio amico: il 2 Gennaio, dopo una vita esemplare di parrocchia e di missione, è tornato al Padre Don Alfonso Pacciani, parroco di S. Ilario a Colombaia. Chi, come me non è più nel verde degli anni, ricorderà que-

sto piccolo, giovane e ispirato prete che sul finire degli anni '60 era aiuto di Don Poggi. Da qui, Alfonso era andato in altre parrocchie, dove il Vescovo di volta in volta l'aveva comandato, svolgendo nel tempo un apostolato fra gli operai di una fonderia industriale in cui si era fatto assumere. Gli anni '80 lo avevano visto parroco a S. Maria a Peretola, poi, la sua vocazione alla missione lo aveva condotto in mezzo agli ultimi, nelle bidonville di San Salvador di Bahia. E qui era restato, fra mille difficoltà, e privazioni, con lo sconforto di non poter fare di più, fino ai primi anni 2000. Al ritorno in patria, dopo aver subito una grave operazione, aveva preso la guida della sua ultima parrocchia, appunto S. Ilario a Colombaia, dove si è spento poco più che settantenne.

Ciao Alfonso, so per certo che tu stai già riscuotendo il giusto premio per la tua fede operosa.

G. O.

Scritti premiati al nostro

Sala d'attesa

di Nadia Bruschi

Sono nella sala d'attesa di un ambulatorio. Siamo in molti, ma l'attenzione è attratta da una giovane donna senegalese che, seduta, culla dolcemente il suo bambino addormentato: è irresistibile guardarla, Madonna nera tenera e possente, vestita a vivaci colori. Rivedo in lei le immagini di mamme, sorelle, giovani mogli, ritratte in foto un po' ingenuie, con fondi dipinti, che alcuni anni fa mi mostravano i primi immigrati senegalesi a Firenze.

Era andata così: ero in graduatoria per l'insegnamento dell'italiano agli stranieri nelle liste dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Firenze. Fui chiamata un giorno dai funzionari competenti che mi proposero di tenere io quei corsi, visto che il primo in graduatoria si era rifiutato. Accettai: "Sicura?" mi chiesero; non capivo la loro titubanza: "Perché?" domandai "perché sono senegalesi" fu la risposta, "Accetto" ribadii; chiesi solamente di poter conoscere qualche loro rappresentante, prima dell'avvio dei corsi, poiché ignoravo tutto di loro.

Quel giorno in Comune ero con un po' di batticuore nell'attesa di incontrarli, ma quando mi

Sesto premio letterario

NERO su BIANCO

3° premio

2009



presentarono i due portavoce della comunità senegalese e sentii la loro stretta di mano mi sentii anche protetta, e comincio così una bella avventura.

Erano una ventina, sotto i trent'anni, molto rispettosi, profondamente osservanti della loro religione, quella islamica, facili ad improvvisare infantili allegrie. Seguivano con molta attenzione; alcuni erano laureati; tutti (antichi



guerrieri da tempo pacificati) schiacciati dal colonialismo francese, che con le monoculture intensive aveva desertificato una rigogliosa agricoltura, fonte primaria della loro economia. Ed eccoli ora, emigrati per necessità, a cercare nel mercato dei tappetini il sostegno per tutta la famiglia.

"Ciao Nadgia", mi salutavano, con l'immane stretta di mano. Era anche il periodo del Ramadan: digiunavano

tutto il giorno, poi la sera si riunivano per una cena a base di riso con carne o pesce; seppi che per loro la fine del Ramadan era una festa grande come per noi il Natale. Allora feci un passaparola tra amici, e con l'aiuto della Caritas e di istituzioni culturali cittadine gliela organizzammo noi la festa a fine corso a giugno, presso la Casa della Cultura. Loro, felicissimi.

Quel giorno eravamo emozionati, più noi "occidentali". Loro no, allegri, inappuntabili nell'abbigliamento, con naturalezza si muovevano e ballavano, al ritmo delle loro musiche africane. E il buffet? Noi il solito catering; loro, profumi e sapori di una cucina fatta in casa con le loro mani: dopo le prime incertezze ne gustammo e ci lasciammo andare anche noi ai ritmi della festa. In seguito molti mi hanno scritto, chi assunto in una cooperativa, chi come chimico in un'industria del Nord: tutti con amicizia e affetto.

Mi scuoto da quei ricordi; ora è il mio turno: "Prego signora si accomodi" mi sorride il medico sulla soglia.

N. B.

ANCORA UN LIBRO SUL NOSTRO RIONE :

Borsetti Venier – Occupati - *Innamorati di Campo di Marte* - Morgana Edizioni euro 10,50 presso la Libreria Menabò

Dopo "Via M. Amari, una strada scomparsa" e "Campo di Marte da sempre" la signora Occupati, questa volta a due mani, ci presenta un nuovo testo sul nostro quartiere. Il volume si raccomanda per le tante notizie, curiosità e le innumerevoli foto d'epoca che lo rendono una testimonianza fedele di una stagione ormai passata. I "cantori" di Campo di Marte hanno colpito ancora! **P. B.**



NERO su BIANCO 2009

Cammina non correre

di Marta Cavallini - 1° premio poesia

"Cammina, non correre"

*per quanto sia forte la mia corsa
ti sento e rallento
adesso cammino*

*perdo d'istinto
i particolari diventano importanti
dal gioco non escludo nessuno*

*non vinco nell'immediato
certamente non perdo
di fronte ai tuoi "no"*

*più forte griderai il tuo disagio
più entusiasmo alimenterai al mio coraggio*

se corro sono forte

ma cammino e divento irresistibile.

ERRATA CORRIGE ERRATA CORRIGE

Nel numero di Dicembre un "capriccio" del computer ha privato la poesia di Alessandra Vignoli dell'ultimo verso. Ci scusiamo e ve la riproponiamo in forma completa

Le stagioni - di Alessandra Vignoli
(anni 12) premio speciale poesia

*Le stagioni ruotano in cerchio,
si susseguono danzando e danzando.*

*La prima è l'Inverno,
coi suoi freddo e buio,
i pupazzi e le palle di neve.
Iniziano a sbocciare i fiori,
le farfalle volan nel cielo.
Benvenuta alla Primavera!
Sugli alberi i frutti maturi,
Finalmente, è arrivata l'Estate!
Finalmente, è vacanza per tutti!
Ma ecco, il sereno finisce,
torna Autunno, cadon le foglie,
i bambini con lo zaino in spalla.*

ERRATA CORRIGE ERRATA CORRIGE
(Ma allora è un vizio, direte! Beh, a volte succede...)

RICORDANDO ALDA MERINI

Nel numero di Gennaio (distribuito in chiesa la notte di Natale) una poesia di Alda Merini è stata firmata -bizzarria del tipografo!- "la Redazione".



La poesia era appunto un omaggio alla grande poetessa, nata a Milano nel 1931, scomparsa il 1° Novembre 2009. La Merini, afflitta per tutta la vita da una sindrome maniaco depressiva, ha tratto dai suoi tormenti una inesauribile ricchezza di versi, di aforismi, di prose, in un vasto corpus letterario in cui ha cantato l'amore e la fede.

Nel fare ammenda, ecco un'altra sua composizione poetica dedicata a Maria, attonita nel suo docile abbandono, all'annuncio, da parte dell'angelo, di quello che si sta preparando per lei.

Una voce come la tua
che entra nel cuore di una vergine
e lo spaventa,
una voce di carne e di anima,
una voce che non si vede,
un figlio promesso a me,
tu ancella che non conosci l'amore,
un figlio mio e dell'albero,
un figlio mio e del prato,
un figlio mio e dell'acqua,
un figlio solo :
il Tuo.

Come non posso non spaventarmi
e fuggire lontano
se non fosse per quell'ala di uomo
che mi è sembrata un angelo ?
Ma in realtà, mio Dio, chi era ?
Uno che si raccomanda,
uno che mi dice di tacere,
uno che non tace,
uno che dice un mistero
e lo divulga a tutti.
Io sola, povera fanciulla ebrea
che devo credere e ne ho paura, Signore,
perché la fede è una mano
che ti prende le viscere,
la fede è una mano
che ti fa partorire.

Alda Merini